

→ **Una insufficienza cardiocircolatoria** acuta la causa del decesso
→ **Il medico** avrebbe assunto una dose massiccia di un farmaco

Marcelletti ucciso dai farmaci Sembra probabile il suicidio

Eseguita ieri l'autopsia sul corpo del cardiocirurgo deceduto mercoledì in ospedale. Secondo le indiscrezioni avrebbe assunto una massiccia quantità di un medicinale per il cuore. Domani o martedì le esequie.

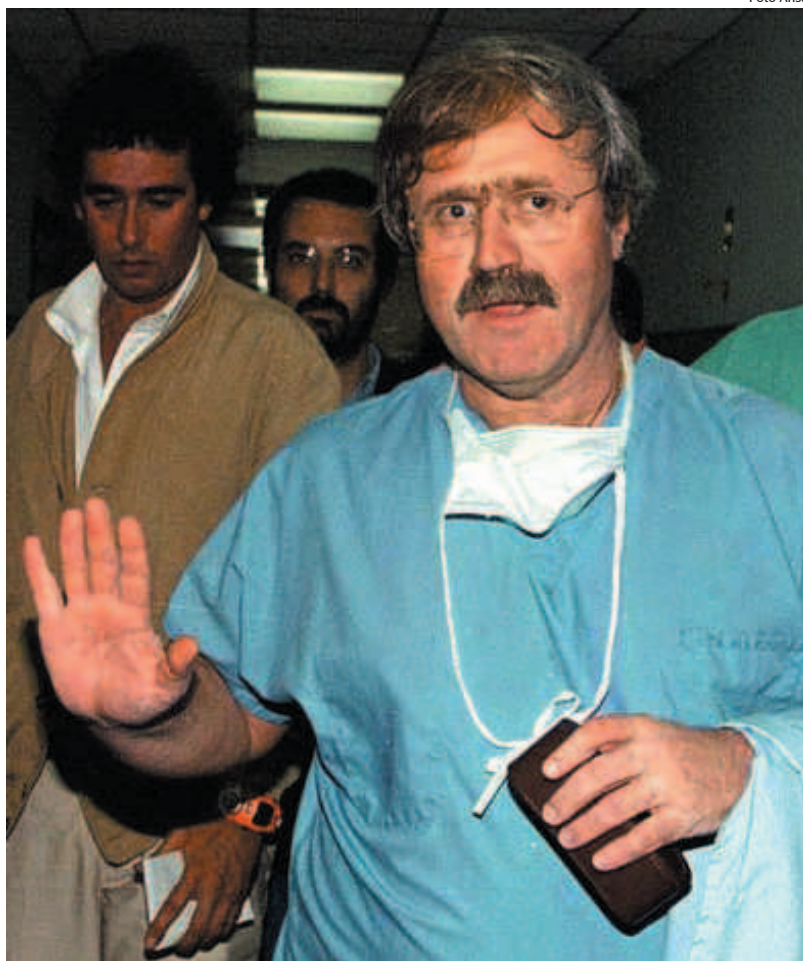
VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Una dose massiccia di "digitale", il farmaco utilizzato per la stabilizzazione del ritmo cardiaco, potrebbe essere stata la causa della morte di Carlo Marcelletti, il cardiocirurgo marchigiano deceduto mercoledì scorso all'ospedale San Carlo di Nancy di Roma. È l'ipotesi a cui stanno lavorando in queste ore gli inquirenti che indagano sulla morte di Marcelletti e che, fin dalle ore successive, avevano ipotizzato che il medico (coinvolto in inchieste della magistratura e, hanno raccontato parenti e amici, depresso per il processo a cui andava incontro) si fosse tolto la vita nella struttura ospedaliera romana.

Di certo l'assunzione della "digitale" è certificata nella cartella clinica che i medici del San Carlo di Nancy avevano stilato martedì dopo il ricovero di Marcelletti. Ma saranno gli esami tossicologici sui reperti prelevati durante l'autopsia che si è svolta ieri a rivelare se la dose assunta dal cardiocirurgo sia stata letale. Per ora l'esame autoptico eseguito sul cadavere di Marcelletti ha chiarito che la morte è stata determinata da una insufficienza cardiocircolatoria acuta. Probabilmente provocata proprio dall'assunzione di una dose eccessiva di "digitale".

Nel frattempo il pubblico ministero Elisabetta Ceniccola, titolare dell'indagine (sulla morte di Marcelletti è stato aperto un fascicolo a carico di ignoti e senza rubricazione di reati), attraverso la cartella clinica sequestrata nelle ore successive alla morte



Carlo Marcelletti a lungo primario di cardiocirurgia pediatrica al Civico di Palermo

ha appurato che al cardiocirurgo non erano stati somministrati antidepressivi. La "digitale", invece, era stata prescritta per tenere sotto controllo la fibrillazione cardiaca che aveva costretto Marcelletti al ricovero in ospedale. Resta però da appurare se la dose di digitale sia stata assunta per decisione dello stesso Marcelletti: una dose così alta da far ipotizzare volontà suicida da parte del celebre cardiocirurgo.

La salma dello specialista che per tanti anni aveva lavorato negli Stati Uniti prima del rientro in Italia, terminata l'autopsia eseguita all'istituto di medicina legale della Sapienza dal medico legale Antonio Grande alla presenza del figlio di Marcelletti, è stata restituita alla famiglia che sta organiz-

zando esequie private (dovrebbero tenersi tra domani e martedì) mentre il magistrato nei prossimi giorni, attraverso le audizioni di testimoni e amici del cardiocirurgo, cercherà di capire se Marcelletti avesse di nuovo manifestato intenzioni suicide. Progetti di morte di cui il cardiocirurgo aveva già parlato nel novembre scorso, quando - «rattristato e depresso» dopo l'arresto ai domiciliari perché coinvolto in un'inchiesta su sms erotici scambiati con una minore - svelò a un settimanale di aver tentato il suicidio.

Fondamentale sarà la testimonianza della moglie di Marcelletti, Roberta Baldini, alla quale il cardiocirurgo ha telefonato poco prima di morire proprio dall'ospedale San Carlo di Nancy. ❖

5 domande a

Lisa Clark

«L'Italia non si indigna più
Ma i diritti umani sono universali»

Lisa Clark: militante pacifista, vicepresidente uscente di "Beati i costruttori di Pace" e candidata alle Europee con Sinistra e Libertà. Cosa ne pensa della vicenda dei respingimenti verso la Libia?

«Negli Usa tanti mi hanno chiesto cosa stesse succedendo in Italia, dicevano di non riconoscere più il nostro paese. Ma non mi stupisce che questo governo si comporti così, mi spaventa che le persone non si indignino più».

Lei è uno dei firmatari dell'appello per l'organizzazione di una serie di manifestazioni nella città di mare contro i respingimenti. Perché?

«Mare significa spostamento di popoli e questo ha reso possibile la nascita e l'evoluzione della civiltà. Anche di quella italiana, se mai esiste ancora civiltà in un paese che non prova più compassione».

Trova che il clima nei confronti dei migranti sia cambiato?

«Sono statunitense e quando vedo che l'Italia sceglie la via della criminalizzazione dello straniero mi ricordo di Sacco e Vanzetti e di tutte le generazioni di italiani emigrati negli Usa. Nei loro confronti per decenni sono stati alimentati quegli stessi stereotipi e pregiudizi che oggi alcuni partiti riversano beceramente sui migranti».

Cosa ne pensa del nuovo reato di immigrazione clandestina?

«È assurdo che una persona venga trattata come un criminale solo per ciò che è scritto sul suo passaporto. Ho fatto per anni le file in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno. Io, bianca e nordamericana, non sono mai stata trattata come un cittadino africano o cinese. Ma i diritti umani non possono essere subordinati alla regolarità dei documenti».

Lei è italiana da pochi giorni...

«Da quindici giorni. Avevo fatto domanda per la cittadinanza quando negli Usa era presidente Bush e in Italia Prodi. Oggi ci sono Obama e Berlusconi. La sorte a volte sa essere davvero ironica: mi sa che la scelta mi si è ritorta contro».

MASSIMO SOLANI